

CLASSIFICA PREMIO LETTERARIO FRIENDS'DATE 2018 – 2[^] EDIZIONE

1° – LORENZO BALDASSARRI (Roma):

L'esatta consistenza del vuoto

Da una microfrattura
s'apre prima una crepa,
taglio che si fa buco,
buco che si fa imbuto.
È una lenta discesa
scavata giù nel buio
e in questa forma concava,
spigolosa e tagliente
misuro facilmente
l'esatta consistenza
del vuoto
ignorando la causa
del terremoto.

2° - ANDREA VECCHI (Castellarano, RE)

Sonetto cartotecnico

Fui seme, fui germoglio, fui piantina.
Fui albero, solleticai il cielo;
fui pioppo, non fui mandorlo né melo.
Tagliato e scortecciato una mattina,
fibra lunga: fui carta da bobina.
Non fui mai stampato, vi rivelo,
fui foglio, non fui libro né vangelo;
con gli altri in una risma, carta fina.
Heidelberg fu per me una penna a sfera,
imprese la mia storia, storia vera.
E pensa che provengo da lontano
e adesso tu mi tieni nella mano;
fatto di me un cartoccio con le dita,
hai il potere di darmi nuova vita.

3° - SERGIO D'ANGELO (Chiaramonte Gulfi, RG)

Amarti è acqua che spezza le ossa ai fiori

Chissà se la pioggia sa di essere sola
quando si capovolge tra la strada
o come me affonda in preda a un'altra sete.

Le tue dita mi soccorrono quanto una luna
quando i silenzi sbattono nei vetri
e mi guardano da vicino.

Dammi un gesto capace di reggerci in due,
un bacio da poter seminare la neve.

Dimmi su quale frammento di suolo tenderai l'amore
e gli acini, a mappa, torneranno a reggere il cielo.

Amarti è acqua che spezza le ossa ai fiori,
spaccatura che matura la vendemmia.

Vieni, scavalcherò me stesso.

Oltre noi non c'è niente, e la calce e i muri
persi nei loro tragitti annegano
mentre tu e io nascosti dal mondo
facciamo l'amore.

4° - ANDREA DONAERA (Maglie, LE)

Sono in sei contro sette

Sono in sei contro sette,
ma c'è equilibrio, quelli in sei hanno Mino,
è l'estate di Baggio e di Baresi,
giù al porto lo chiamano Il Divin Mino,
attacca gli spazi, dribbla molto bene,
è leggero ma sa come travolgere,
punta la porta di pietra, il pallone
sbatte con un tonfo riverberato,

e oggi è un oggi più spento,
Il Divin Mino perde ogni contrasto –
con il vivere, chiaro.

Ha detto: «Vado di là». E si è lanciato.
Tre piani non sono tanti. Una palma
l'ha stoppato. È vivo ancora. E chissà.

5° - NUNZIO INDUSTRIA (Napoli)

Farsa – accoglienza

Anima e cuore impregna la paura,
una speranza s'addormenta
scivolando tra due braccia stanche.

Dalla vecchia culla stride un lamento,
spasmi aggrappano aria rovente.
Mani che fremono — come ali nere.

Tramonto. Una bambola tra le onde
rosso sangue — un mare turbato
adagia forme oscure sul bagnasciuga.

Spira il brusio nella sera — lontano,
a cena, le immagini della schiuma.
Farsa-accoglienza, leggi-barriere.

Lagrime sciabordio dolcemente,
spiega le vele — ripete la storia;
mite rosario schiaffeggia la memoria.

6° - LUCA CHENDI (San Giovanni in Persiceto, BO)

Risveglio

In queste stanze c'è il risveglio
e si sentono tra loro, accorpate,
le voci infantili del parto e
una parte del corpo che trova
il verso alla bocca
si allarga fino alle pareti
dove l'intonaco crepa
oppure si sveste del troppo
quella pelle che nuda
si presta in natura
per carezza.

7° - CRISTINA CATTINI (Fiorano Modenese, MO)

Il misurino del consentito

Il misurino del consentito
dentro di noi
un po' più su del fegato
accanto al cuore

misura livellata dai respiri lunghi e profondi
dalle risate
e dal chiudere gli occhi, ogni tanto

Il misurino del rispetto
dell'affetto
dell'accoglienza
della tenerezza
del non sempre, a volte mai
del non darsi a qualunque costo

Donatevi, con cautela, prego

8° - DANIELA BRUNI BIONDI (San Benedetto del Tronto, AP)

Entropie

L'ora esatta del "se" sospende l'idea; è logorarsi nel logoro tempo.
Se non è trasporto e non è sollievo questo disamorarsi cos'è?
Una inavvertita utopia,
lo scriversi quando non ci si leggerà
il parlarsi quando non ci si ascolterà.
Molto più d'una epocale esondazione
Molto meno dell'usurata depredazione.

Una mera, esatta questione di alterazione chimica:
un ciclo di vita restituito al mittente.
Un dolore che serra l'anima.
Un cubetto che gira e si riflette solitario nel bicchiere nel tuo sguardo di mestiere,
sfibrato come pesticidio di foglie in tardo autunno.
È l'affacciarsi annichiliti sull'abisso del mondo
quando ad ogni schiudersi di polmoni si squarciano porte e vene.

C'era già scritto da qualche parte;
forse in cielo, forse in terra ma nessuno sapeva.
E fu davvero l'ultima volta con te.

9° - VERONICA de GREGORIO (Napoli)

L'Amore

Non ti ho sentito
perché hai pronunciato il mio nome
o stretta al petto
Né un bacio ladro mi hai rubato alle spalle
Ti ho sentito
perché avevo la faccia bagnata
E ho saputo che camminavi nella pioggia

10° - ALESSANDRO TROMBI (Saltocchio, LU)

Percezione

Sotto una soglia di oscurità
scandita da impercettibili movimenti,
velata da un mare di pressione,
passa intorno a me, l'esistenza.
Che io riesca a osservarla,
poco importa, quando sento
di percepirla.

11° - BEATRICE RICCI (Correggio, RE)

Ballata

Ballata
ad occhi chiusi.
Stringi dentro
Una vita violenta
Che non sai vivere

Spingi forte
Che si rompe il petto
Di battiti vuoti di senso

Prega un Dio
Che il sangue non squarci
L'ultima roccaforte di verità

Dimena
Strazio fetale
In una morsa nera

Ascolta
Si ritira l'oceano
Sotto i tuoi piedi.
Ad occhi chiusi.

12° - GABRIELE DURANTINI (San Michele in Bosco, Mantova)

Anni, Luce

Armonia
Scontrosa
Di specchi rotti;
Mentre ti guardi,
Mentre ti ascolti.

Solchi come cerchi
Nei tronchi
Di quegli alberi
Che hai sempre abbracciato
Per sbaglio, veri.

Dopo tanto,
Ancora sei bellezza che seduce;
Anni, luce

13° - IRANI IONGARDI (Sassuolo, MO)

Un giorno di ordinaria Golia

Giorno di Nizio
Giorno d'inizio
Girogiromondo
Gira l'estate!
Please, stai
Pier Freestyle!

Denaro, spezza il mattone nel muro
dacci la nostra Danza Kuduro
Domani domani domani
Otto mani Ottomani Otto mani

Io tu Montalbano Rhomina
e le tagliatelle di nonna Pina.
Felicità.

14° - ANNA SALA (San Prospero, MO)

Ti cerco

Gesso sulla lavagna
che graffia e stride:
così vorrei urlare l'assenza,
la tua perdita.

Ti vedo nel colore delle fragole
nel profilo fiorito di un ventre
tra le perle di un sorriso.

Ti ascolto nel fruscio delle foglie
in un battito d'ali
Incespicando tra i ciottoli del fiume.

Ti modello a pera
come argilla
tra i bagliori,
sei pulviscolo atmosferico.

15° - CECILIA RIVOLI (Sassuolo, MO)

Che cosa succede?

È insistente la voglia
di condividere tutto
di regalarti i momenti in cui non sono con te;
fotografare gli istanti
registrarti i pensieri
disegnarti emozioni che parlino di me.

Eppure la sento
la barriera che blocca
il profondo di me che vuole essere tuo;
ma mi ostino a scontrarmi
e a farmi del male
arrabbiarmi perché non ti trovo reale.

Ma in fondo capisco
che tu sei lì ad aspettarmi
là dove gli occhi guardano in su;
perché non mi stupisco
se non sei tu l'orizzonte
che colpa ne hai? è schermo il tuo nome.

16° - MARTA GHINELLI (Sassuolo, MO)

Sistemare

Volevo mettere a posto organizzando due pile:
i libri letti,
i libri da leggere.

Mano a mano sono emerse altre categorie:
i libri lasciati a metà che vorrei finire,
i libri lasciati a metà che vorrei buttare,
i libri che non leggerò mai,
i libri che dovrei restituire,
i libri che ho letto ma non vorrei aver letto.

Mano a mano ho pensato:
ho letto molti più libri di quelli che ho in casa,
i libri che ho in casa e non ho letto non sono che un infinitesimo dei libri esistenti che non ho letto.

L'unico risultato conseguito è che ora ho mille pile,
delle quali due più o meno alte uguali,
non trovo niente.

Chi sa come si impilano i giorni?

17° - GLAUCO SABA (Pescantina, VR)

Crepuscolo

Al fondo della stanza
quadro senza cornice
la morte e la sua danza
Orfeo ed Euridice...

È l'ombra che disegna
sul muro forme strane
chi lotta o si rassegna
chi muore e chi rimane...

Nell'ora che dispensa
dall'essere le cose
è il sogno che condensa
immagini sinuose...

Mentre mi sento perso
nel buio che si avvanza
ritrovo l'universo
in fondo ad una stanza.

18° - ANTONINO IMPELLIZZERI (Leonfronte, EN)

Bellezza inconsistente

Plastiche figure si ripetono
in cerca di perfezione affannate
lievemente come note sfumano
dal rintocco degli anni logorate

La ragione s'addormenta nel letto
illusa da mille mendaci veli
della gomma lussuriosa al cospetto
preda di squali bugiardi e gentili

Di lattice la tua grazia vestita
dipinta dalle mani di sapienti
bellezza svampita dal tempo rapita

Inconsistente melodia distorta
svanisci come un eco di campane
rinchiusa dentro un'isola di carta.

19° - MASSIMILIANO BUARÈ (Trapani)

Insieme vuol dire ricominciare dall'inizio

È un cielo criminale
Quello che ci trattiene
In ricami di nuvole
E aghi di stelle
Staccandoci via
Da mani roventi di sole
Nascosto all'orizzonte
Dietro un guanciaie
Di bruma bianca
Arrossito di timidezza.

Disteso su lenzuola di onde
E letti di sabbia
Quando la terra sbuffa
Di vento e di arsura
Il nostro primo giorno felice
Si spegne nel fuoco
Teneramente in una carezza
Ricordandoci appena che
Insieme vuol dire
Ricominciare dall'inizio.

20° - CASSANDRA PIAZZA (Fagnano Olona, VA)

Silenziosamente

Appesantiti
Brontolano
Controcorrente.
Deviando.
E silenziosamente
Formicolano
dando alla luce
un sentiero
virtuoso
ma scomposto.
È rumoroso
e appetibile
questo silenzio.
La voce
fatica ad uscire
ma si sente.
Qua dentro.
Il silenzio
è assordante
ma si capisce
e costantemente
si espande.

21° - MARIA PERRELLA (Capodrise, CE)

Terra ferita

E questa terra ferita
che spinge a ondate zolle di nubi
fibrilla pensieri di noi nel ritmo acceso dell'imbrunire
quando il sole si sbriciola sulle pareti del tuo volto.
Porta con sé l'ultimo palpito del creato,
nuda sinestesia d'urlo silente nella sera.

22° - MARTA FIANDRI (Sassuolo, MO)

Vigilia

Siamo perfetti tra la veglia e i sogni
alla vigilia della nottata,
dopo che il giorno è passato,
quando tutto il buio è lì che sta per arrivarci:
quando ci capitiamo a fantasticare
e quasi nulla è più spaventoso.
E nel silenzio della Luna ci creiamo
e senza pace discutiamo i sogni;
scava intanto l'amore più dell'acqua di mare
e ricorda e trasforma
ogni tipo di tempo.

23° - VIRGINIA BERLTRAMI (Correggio, RE)

Germoglio

E rimani
così, in
sospensione
eterna
tensione
di una
vita
che cerca
realizzazione.

24° - ENRICO Del GAUDIO (Castellamare di Stabia, NA)

Addio alla poesia

Or che la penna più non la trattiene,
la mano irrigidita, più non flette
l'arnese che dell'opre suo fu seme
di tante poesie e di sonetti.

Il povero poeta, agli anni detti
senili, volge il guardo, si sovviene
dei tanti allori chiusi nei cassetti
e dei malanni e delle tante pene.

Addio *Poesia*, spezzo le catene,
ad altri lascio il passo, avanti tutti.
Io piano, piano, esco dalle scene,

per la mia strada, morirò tra i flutti
della memoria. Sol chi mi vuol bene
un dì ricorderà tutti i miei frutti.

Narrar saprò ai distratti
il mio ricercar, come falene,
la luce o morte a liberar sovviene.

25° - LINDA FONTANA (Casinalbo, MO)

Fine

Fine come i tuoi capelli il filo su cui camminiamo
Fine il filo di luna che una sera ha scoperto i nostri occhi
Fine la bellezza di cadere come sabbia fine
Dalle dita di una mano
Cadiamo e ti incastri nelle pieghe della pelle, mi appiccico ad altri
Insieme cadiamo e tu voli nel vento,
Atterri lontano e cadiamo
Nel silenzio
Fine come domanda rimasta tra le labbra

Cosa ama la mano che ci ha raccolti?
Perché lo ha fatto, dove, quando?
E il mare che farà?
Sarà fine nel portarci via?
Con le sue onde, con sé,
Con?

Fine

Il nome sussurrato scivolando dall'altra parte
Fine lo sguardo che si ribalta e trasforma ogni Fine
In inizio
In conFine.

26° - ELISA ROSA BENEVELLI (Bosco di Scandiano, RE)

Insanità

Di mestizia vestita m'allargo
come pozza di fiume
ammansisco il flusso,
lungo un ligneo presagio
mi fingo dormiente
mentre squasso
il mio viso concavo
e lenta, menandolo,
al mortal periglio
m'adagio tra i flutti
con la nudità della coscienza
ch'è limpida come un giorno,
rea d'aver rappresentato se stessa una volta di troppo,
smaniosa al vento
recava seco
forse l'unica colpa mortale;
la spontaneità
d'una mente malata.

27° - FEDERICO MARRAFFA (Bologna)

Canzone Istantanea

Il ghiaccio sciolto, a monte,
riversa gocce al fiume, che trabocca.
La Sabbia ora verde,
l'agone, l'oca e l'airone cantano,
ognuno al proprio posto
il puntual spettacolo riprende.

Io lo miro al vetro
con te vorrei tuffarmi, ma qui dentro
non c'è fiume, il marmo
sai ghiaccia, mentre il massello spedito
arde ed in ancor meno
tempo brucerà questa carta scritta.

Vorrei con te saltare
ma di sbarre è fatta la finestra
e tu a sinistra dormi,
adesso occhi aperti ed ora chiusi,
non vedi e ti lamenti
dei di tetri nei qual perdi il rifugio.

Tu ti ricordi in spiaggia, dove impantanato
scalavo la colonna, mi porgesti un ancora.

28° - FRANCESCA GHERPELLI (Sassuolo, MO)

Apparenze

La gran luna eclissa il cielo questa sera:
non v'è luce che eguagli la sua luce.
Una sola stella l'accompagna, ed oppone
il suo fulgido brillio a quello splendere orgoglioso.
Ma molto più lontana è quella stella:
molto ha viaggiato la sua luce per raggiungerci,
ha attraversato vuoti oltre le nostre menti,
ha visto più cose di quante possiamo pensarne!
Di un gran fuoco quella stella si consuma;
essa arde ben più della luna!
Siede maestosa, i suoi pianeti attorno
a cui non è pallida luce, ma sole.

29° - BRUNELLA GIOVANNINI (Reggiolo, RE)

Ninna nanna a Damasco

Dormi piccino, tesoro di mamma
ora ti canto una ninna nanna.
Ti stringo forte tra le mie braccia
il solo rifugio che ti posso offrire
e mentre ti tengo vicino al cuore
ti scalderei con tutto il mio amore.
Piovon dal cielo incessanti le bombe
la nostra casa è un ammasso di pietre,
ora per tetto c'è il firmamento
però non brillano lucenti le stelle,
il buio è spezzato da qualche bagliore
ma sono i razzi e metton terrore.
Tu intanto dormi e non ti svegliare
non c'è più nulla per farti mangiare,
nelle mie tasche c'è solo speranza
perché domani sia un giorno migliore
ma in questa terra così martoriata
ci è tutto negato,
perfino la vita.

30° - ANTONIO CROCE (Milano)

Poesia

Come fuga selvaggia d'una tenerezza infinita
varchi il mio cuore e, leggiadra,
rechi gioia ed emozioni.
Quella sei Tu, Poesia:
contemplatrice dell'immenso,
conforto nel dolore,
solievo della speranza.
Ami immergerti nella sorte umana
e chi ti ascolta in te non può morire.
Tu scuoti il suo cuore e le labbra parlano;
sei tu che racconti un dolce sogno.
Narrando vai magicamente
per le vie anguste dell'intimità,
come gaia farfalla a cogliere il nettare dei fiori,
che ridestano la primavera.
Nasce con te la vita e con essa l'amore;
il verde dei campi dona la speranza.
Indi, paga del tuo battito d'ali,
dolcemente ti posi nell'eternità.

31° - MIRCO MAZZINI (Bologna)

Brilla

Luce, soffusa di una candela stanca
Soffia, il suo caldo alito al cuore di una stanza
Piena, di intensità che non si arrende al vuoto
Soli, in un oceano di anime silenti
Stretti, come le foglie gialle di un tetto aperto al vuoto
...
Brilla il tuo cuore, intenso,
e illumina il mio cielo.

32° - PATRIZIA RIVAROLI (Pavullo nel Frignano)

Memoria Antica

Volevo solo perdermi nel

tempio della tua anima per

accarezzarne i suoi sorrisi

silenziosi come le tenebre.

Li ho visti perdersi nelle luci

dell'ombra e ballare indifferenti,

tra un'amara gioia, e un'amara

sofferenza. I cantori dell'aria li

hanno allontanati sfregiando

ricordi, e complici gli incanti

lunari hanno dissolto i piani

della mia memoria antica.

Ora come vele bianche i canti

volano verso il mare aspettando

lo stesso sole che ogni mattino

sorge.

Canterò finché potrò cantare

dimenticando le passioni umane

perché la vita non l'ho

vissuta tutta.

33° - SIMONE CENSI (Fabriano, AN)

Dritto contro il vento

Appeso a un lungo stecco di legno
legato con corde per dargli sostegno,
stava sospeso con in faccia un sorriso
uno spaventapasseri dagli uccelli deriso.

Compiva ogni dì il suo dovere
rimanendo immobile giornate intere,
ma voleva tanto lasciar lo steccato
e correr per campi a perdifiato.

Con gran gracchiare le cornacchie
lo riempivano di pernacchie,
"Bamboccio di paglia! Povero illuso!"
sereno subiva ogni sopruso.

Prendeva le malelingue per sfinimento
e rimaneva dritto contro il vento,
alta la testa e non si stancava
senza semini gli uccelli lasciava.

Poi arrivò un giorno di primo mattino
che trovarono a terra il suo cappellino,
ondeggiavano al passo le spighe di grano
era uno spaventapasseri che andava lontano.

34° - ALESSANDRO ESPOSITO (Sassuolo, MO)

Piove

Piove; pare autunno, ma è aprile.
Sboccia un fiore, è la vita;
soffre un cuore, è l'amore.

Piove sulla terra e sul viso;
si confondon le gocce
giù dal cielo e dagli occhi.

Piove; si è nascosto il colore;
vede grigio la mente,
vede grigio anche il cuore.

Piove tra le dita e le foglie;
ciò che scorre non resta,
ti accarezza e poi passa.

Piove; si sta alzando anche il vento
e quest'erba bagnata
forse odora di meno.

Piove; s'intravede il sereno.
Filtra il Sole, è la vita,
vive un cuore, è l'amore.

35° - CHIARA CHILETTI (Sassuolo, MO)

La musica

Mi fa solletico... ta ta ta ti ti,
è andante è allegretto, è tono minore o maggiore,
solfeggio di un pentagramma sapientemente orchestrato.
Ta tun ta tun,
si chiude poi si apre poi sale un gradino e si siede...
Poi si accoccola e rotola, teneramente genera e toglie vita...
passo passo mi accompagna.
Ne sento il riverbero, sul mio petto, come morbida sciarpa avvolge.
Avvolgimi, cauterizza, scegli per me,
scegli per il mio istinto represso,
scegli per i miei occhi spenti,
scegli per il mio gusto autoreferenziale.
Pensieri di musica mi trotterellano intorno...
Musica, se non ci fossi tu, miracolo di vita,
la mia vita non avrebbe senso.
Genera significati, perché io possa spiegarli,
sii pentagramma per le note della mia vita.

36° - MARCO SMIRAGLIO (Formigine)

L'ultima freccia

Io ti vorrei, ma
tu di me non sai nulla
con la mia freccia tentai di colpirti
ma in volo senza meta
cambiò direzione
ora il mio amore è perso nell'universo
ed io senza più frecce
poso l'arco di stoffa
sulla mia vita
e annullo
ciò che rappresentava per me
la forza di amare.

37° - MARA CONELLI (Fiorano Modenese, MO)

Pensieri di calma

Il treno scorre lento, come una barca sul calmo mare.
I miei pensieri scorrono con esso,
ma, in me, la calma non c'è.
Gli occhi corrono, seguono le nuvole che si spostano e restano ferme.
Forse.
Il volto è stanco, il sonno si infiltra nelle palpebre.
Forse, sì.
Il treno ondeggia, gli occhi si chiudono.
Sì.
C'è. La calma, c'è.
Sei tu.

38° - NORBERTO MAZZUCHELLI (Milano)

Questa sera ascolto Mozart

Nella mano un buon romanzo.
Grandi cuffie sugli orecchi
per sentire dolci brani ...

Anche tu mi sei d'avanzo,
nel pensiero t'allontani ...

Lievi corrono le note
in un'armonia squisita,
il mio cane è appisolato
tra le mie dita paffute ...

Questa sera ascolto Mozart
con il suono vellutato
ed il ritmo che ubriaca;

tengo il tempo con il piede
e il mio animo si placa ...

Mi riapproprio della vita,
bella come una sonata,
una melodia infinita ...

39° - DIEGO ARRIGONI (Brescia)

Piccolo fiore

Perso nei miei silenzi, mi cerco.
Biondeggianti campi di colza,
con candide violette,
hanno arato gli agricoltori.
Sul mio cuore hanno lasciato i solchi
mille ansie d'amore.
Foglie dai riflessi argentati,
piroettate dal vento
nevicano nel mio cuore, solitario e ardito.
Fra le dita afferro
una piuma passeggera
e la intingo nell'anima,
per scrivere
la dolce malinconia dell'essere.
I sogni, tesori seminasconditi dentro di noi,
come mille cinguettii, salgono al cielo.
Il volo silenzioso di una farfalla
mi porta lontano.
Io Sono,
solo un piccolo fiore, nulla più.

40° - ELISA PITONI (Finculle, TR)

Ode alla natura

Oh natura, natura portaci via da questo mondo.
Risucchiaci nel tuo vortice in continua evoluzione.
Tu, che ci delizi con le tue meraviglie,
semplici e pure,
che noi disprezziamo e distruggiamo, senza alcuna compassione.
Le tue creature non conoscono vendetta, nè invidia,
la loro anima, anch'essa è benedetta!
Natura, bellissima e silenziosa, scatena la tua ira
contro coloro che, con precisa mira
annientano i tuoi frutti, con odio e rancore
perchè non riescono a vedere, quanto immenso è il tuo amore.
Tu, che osservi i tuoi figli scomparire,
e tutto quanto intorno a te, deperire,
non puoi fare altro che soffrire.
Nessuno ascolta il tuo pianto,
e l'uomo non nè proverà mai compianto.
Continui, imperterrita a sorprenderci con le tue bellezze,
sperando in giovamenti, che portino notevoli mutamenti.
Voi, che disprezzate questi beni preziosi,
mai verrete accolti da lei,
in quel sublime ambiente,
che elle osserva morire, impotente.

41° - RITA MEDIANI (Scandiano, RE)

Al mio papà

Papà... ti vedo vecchio e stanco,
il respiro è pieno di affanno,
i passi sono lenti e faticosi e non riesci più a tenere a freno il cuore.
La tua mente era piena di storia,
ora invece fatica a ricordare anche le cose più banali.
I dottori ti dicono che sei vecchio,
ma io ti voglio ricordare sempre giovane e allegro
quando mi portavi al parco sulle giostre
o mi portavi a scuola con la mia cartella sulle spalle.
Il mondo ti dice che sei vecchio,
tu che hai vissuto la guerra e la fame,
tu che hai ricostruito l'Italia come i ragazzi della tua epoca.
La gente ti dice che sei vecchio,
tu con i capelli grigi in testa,
le orecchie che non ci sentono,
gli occhi ormai rivolti spesso verso il basso.
Io ti dico che sei vecchio,
io perché voglio essere il tuo bastone per sostenerti,
io perché voglio essere i tuoi occhi per guidarti.
Anche se nel viaggio della vita non sarai con me... ti voglio bene papà.

42° - ENZA FAZIO (Sciacca, AG)

La magia del ritorno

Il ritorno è sempre più bello delle partenze,
c'è chi torna dopo un giorno o dieci anni
c'è chi nel ritorno si è perduto
c'è chi ritorna per restare
c'è chi ritorna per partire, ancora,
c'è chi ritorna per guarire
c'è chi ritorna ma in fondo c'è sempre stato e non è mai partito,
c'è chi resta, semplicemente,
e poi ci sei tu che non sei più tornato.

43° - FEDERICA BELLINI (Modena)

Cammina con me

Vedo l'oscurità di fronte a me,
mi opprime e mi disorienta ma non ho più paura.
Ora sento calore sento la forza dentro di me,
una forza dovuta alla tua presenza e al tuo modo di esserci anche con un silenzio.
Fai diventare l'oscurità un'amica in cui rifugiarsi e la trasformi in luce,
una luce non più fioca ma piena di energia che mi rigenera dentro.
Vieni dammi la mano e camminiamo insieme,
nessuno potrà dividere o tagliare il filo rosso che ci lega.
Il destino ci ha portato qui e ora dobbiamo terminare noi il viaggio,
cedo a te il compito di aiutarmi a vivere più intensamente.
Camminiam, cammina con me la strada è lunga e piena di insidie,
ma ora niente mi fermerà perché ho te e solo questo conta davvero,
in questo piccolo percorso e viaggio chiamato vita.

44° - ALESSIO SGHEDONI (Castelnuovo Rangone, MO)

Orizzonte

C'è un momento in cui pensi di essere qui, ma non lo sei davvero.

C'è un momento in cui lo sguardo si perde oltre.

La mente deriva, andando lontano. Solo per un secondo, e poi ritorni qui.

Come da un breve sogno ti risvegli, continuando per la tua strada, facendo finta di nulla.

Ma ecco che poi torni lì. Non puoi farne a meno, è più forte di te.

E i giorni passano, i momenti aumentano e diventano sempre più reali.

Questa marea che ti prende e ti porta via, trascinandoti lontano.

Tornare è sempre più faticoso. Tornare... cominci anche tu a chiederti perché non lasciarti trasportare. In fondo il pensiero è sempre là, così come lo sguardo, che si intersecano fra queste due realtà in cui ti incastri; In cui ti strazi. Come se il presente non ti calzi più, tormentandoti.

C'è una brezza che si alza e lentamente ti scalda, come un sentore di un ricordo che deve ancora accadere; respiri, chiudi gli occhi e sei di nuovo là.

Mentre gabbiani si alzano in volo da quel porto, mentre vele si lanciano verso il cielo e si gonfiano come nuvole erranti, senti il richiamo del mare.

L'idea fa parte di te ormai, e le realtà di due mondi si scontrano esplodendo in riflessi di mille storie. Le domande fioriscono come campi di luci infinite, la voglia di correre verso un futuro che ti porterà più in alto.

Esiste davvero l'orizzonte?

Lo sguardo è ormai fisso avanti a te, se ti guardi indietro crolla tutto.

Un sorriso amaro si disegna sul tuo volto, mentre il riflesso di un'alba si scompone su di una singola lacrima che solca il tuo viso e, dopo averlo abbracciato, si lascia cadere nel vuoto, ma prima che tocchi terra sei già andata via.

45° - FRANCESCA BARBIERI (Sassuolo, MO)

La preghiera della tigre

Dei passi si avvicinano
Passi giovani
Pesanti di tristezza
Due piccoli occhi di inginocchiano nel tempio
Al cospetto della tigre

L'animale troneggia
Davanti alla piccola ragazza
Gli occhi di giada brillano
La coda di pietra immobile
La schiena elegante e maestosa.

La preghiera si innalza come un canto
Dolce e disperato
Un miele amaro
Pronunciato da una voce lieve
Una spina dolorosa dentro al cuore
Sporca di sangue rappreso.

Mentre le lacrime si aprono sul viso
Un fuoco si accende piano
Le bruciatore si allargano come fiori rossi
E il suolo diventa incandescente.
Un brontolio arcano
Il ruggito della belva esplode
Fende l'aria come una sciabola
Rompe le pareti del tempio
Il pelo fulvo risplende.

Gli sguardi si incrociano
E la tigre risponde al richiamo:
"Non temere bambina mia
Il tuo cuore ha la forza per graffiare
Lasciati guidare dal suo battito,
Dal passo dell'istinto,
Dal suono della giungla,
Ti guideranno sempre verso casa".